



REte nazionale delle Pubbliche Amministrazioni
Anti DIscriminazioni per orientamento sessuale
e identità di genere

Report Incontro Annuale 2025

PIACENZA 16 e 17 ottobre

Enti partecipanti in presenza o online

Bagno a Ripoli (FI)
Bergamo
Bologna
Bolzano
Brescia
Brunico (BZ)
Calcinaia (PI)
Casalecchio di Reno (BO)
Castelbuono (PA)
Castelnovo di Sotto (RE)
Catanzaro
Cattolica (RN)
Cavenago di Brianza (MB)
Chieri
Cisterna di Latina (LT)
Città Metropolitana di Bologna
Città Metropolitana di Napoli
Città Metropolitana di Torino
Città Metropolitana Firenze
Consigliera di Parità Città Metropolitana di Napoli
Consigliera di Parità Città Metropolitana di Torino
Consigliera di Parità di Bolzano
Consigliera di Parità Provincia di Piacenza
Corbetta (MI)
Crema (CR)
Cremona
Cuneo
Egna (BZ)
Genova
Latina (LT)
Limbrate (MB)

Livorno
Locate Triulzi (MI)
Capannoli (PI)
Milano
Modena
Mola di Bari (BA)
Monte San Savino (AR)
Montelupo Fiorentino (FI)
Montemurlo (PO)
Montopoli in Val d'Arno (PI)
Monza
Napoli
Ome (BS)
Paderno Dugnano (MI)
Padova
Palermo
Parma
Perugia
Pesaro
Piacenza
Pieve a Nievole (PT)
Pinerolo (TO)
Polignano a mare (BA)
Prato (PO)
Provincia autonoma di Bolzano
Provincia di Arezzo
Provincia di Modena
Provincia di Pistoia
Ragusa
Ravenna
Reggio Emilia
Regione Piemonte
Regione Puglia
Regione Sardegna
Regione Toscana
Rignano sull'Arno (FI)
Roma Capitale
Rovereto (TN)
Saronno (VA)
Savigliano (CN)
Torino
Torre Pellice (TO)
Trento
Udine

Valsamoggia (BO)
Vernio (PO)
Verona
Vicenza
Vittoria (RG)

Totale: 80 Enti

Giovedì 16 ottobre

Saluti istituzionali

Hanno portato i loro saluti:

Vittoria Ferdinandi - delegata nazionale ANCI per le Pari Opportunità e Sindaca di Perugia (video)

Mattia Peradotto - Coordinatore UNAR Ufficio Nazionale antidiscriminazioni razziali - Presidenza del Consiglio dei Ministri

Tiziana Buonomo - Capo di Gabinetto della Questura di Piacenza - Polizia di Stato, delegata OSCAD

Michele Laghi - Tenente Colonnello dell'Arma dei Carabinieri, delegato OSCAD

Serena Groppelli - Assessora alle Politiche ambientali, Partecipazione, identità territoriale e Pari Opportunità della Città di Piacenza

Jacopo Rosatelli - Coordinatore RE.A.DY, Assessore al Welfare e Diritti della Città di Torino

La R.E.A.DY: organizzazione, funzionamento e decisioni

La Segreteria Nazionale illustra agli Enti lo stato dell'arte della Rete.

Adesioni e recessi.

Ad oggi gli Enti partner sono **309**, dall'Incontro annuale 2023 sono pervenute alla Segreteria **32 nuove adesioni** e **2 recessi**.

Sospensioni.

Viene presentato l'elenco degli Enti per i quali, fatte le ultime verifiche, si procederà all'avvio della procedura di sospensione ai sensi dell'art. 4 degli Strumenti Operativi (**43 Enti**), chiedendo agli Enti partecipanti di contattare eventualmente quegli Enti sopracitati che sanno essere attivi, ma che non hanno più dato comunicazione alcuna alla Segreteria.

Sono invece **16** gli Enti per i quali si è conclusa la procedura di sospensione.

Pagine Annuali.

115 Enti hanno inviato alla Segreteria le pagine annuali delle attività 2024.

Tema e strumento iniziativa congiunta del 17 maggio e candidature Enti ad ospitare l'Incontro Annuale 2026.

Questi i **3 temi** che hanno ottenuto più voti, risultati dal questionario inviato agli Enti partner prima dell'Incontro annuale, per l'iniziativa congiunta in occasione del 17 maggio 2026:

- **riconoscimento famiglie omogenitoriali**
- **adolescenti LGBT+**
- **lavoro e persone LGBT+**

Questi i **3 strumenti** che hanno ottenuto più voti, risultati dal questionario inviato agli Enti partner prima dell'Incontro annuale, per l'iniziativa congiunta in occasione del 17 maggio 2026, sui quali gli Enti sono stati chiamati a votare:

- **evento per la cittadinanza**
- **campagna di comunicazione**
- **proiezione film**

4 gli **Enti** che si sono **candidati ad ospitare l'Incontro Annuale 2026:**

- **Catanzaro**
- **Genova**
- **Padova**
- **Torino**

Hanno presentato le candidature per i rispettivi Enti:
Daniela Palaia, Assessora del Comune di Catanzaro
Rita Bruzzone, Assessora del Comune di Genova
Etta Andreella, Consigliera del Comune di Padova
Jacopo Rosatelli, Assessore del Comune di Torino

Alla luce della candidatura di Torino, nel ventennale della nascita della Rete, le altre città candidate hanno deciso di ritirare la propria candidatura in favore di Torino.

Data l'importanza della ricorrenza, per dare maggiore rilevanza alla READY, Padova si è proposta di organizzare un evento di carattere nazionale in occasione della giornata delle famiglie; allo stesso modo Genova si è proposta per un evento in occasione del 17 maggio.

Torino viene dichiarata città ospitante dell'Incontro annuale del 2026.

La Segreteria spiega che la votazione per il tema e lo strumento del 17 maggio 2026 avverrà tramite un modulo google, del quale fornisce un link e un qr code.

DDL farmaci per la disforia di genere e DDL educazione sessuale a scuola.

L'Assessore Rosatelli presenta i contenuti dei ddl 2575/2025 (*Disposizioni per l'appropriatezza prescrittiva e il corretto utilizzo dei farmaci per la disforia di genere*) e dei ddl 2423/2025, 2271/2025, 2278/2025 (sull'educazione sessuale e affettiva nelle scuole) e ne sottolinea le problematicità.

Il ddl 2575/2025 prevede che la somministrazione dei farmaci sarà possibile solo dopo una diagnosi di équipe multidisciplinare e la documentazione di percorsi psicologici, psicoterapeutici e psichiatrici. Fino all'adozione di protocolli ministeriali ogni prescrizione dovrà essere autorizzata dal comitato etico nazionale pediatrico. L'AIFA istituirà un registro nazionale per monitorare le prescrizioni e i follow up clinici, mentre un tavolo tecnico presso il Ministero della Salute, con la partecipazione di un'autorità politica per la famiglia, dovrà riferire periodicamente al Parlamento.

Le principali preoccupazioni che sono state espresse sono:

- limitazione all'accesso alle cure per adolescenti e pre adolescenti
- privacy e tutela di dati: un registro nazionale rischia di essere una forma di schedatura delle persone più giovani, con raccolta di informazioni sanitarie sensibili;
- si fa confusione tra farmaci diversi: non distingue tra bloccanti della pubertà e ormoni cross-sex, equiparando terapie con funzioni differenti
- eccessiva medicalizzazione: perché si richiedono percorsi psicoterapeutici o psichiatrici obbligatori, in una visione patologizzante dell'identità di genere, in contrasto con le linee guida internazionali
- ritardi nelle cure: l'obbligo di approvazione del comitato etico nazionale può rallentare l'accesso alle cure
- il coinvolgimento politico: la presenza di rappresentanti dell'autorità per la famiglia nel tavolo tecnico solleva dubbi sulla sua natura autenticamente tecnica
- la centralizzazione della distribuzione dei farmaci nelle sole farmacie ospedaliere ne limita l'accesso
- Questo ddl solleva timori di burocratizzazione, ritardi e riduzione dell'autonomia medica, nonché sulla limitazione della libertà per le persone trans.

I ddl 2423/2025, 2271/2025, 2278/2025 riguardano la scuola e l'educazione sessuale e affettiva.

Il ddl 2271/2025 introduce il requisito del consenso informato dei genitori per la partecipazione dello studente minorenni ad *attività scolastiche vertenti su materie di natura sessuale, affettiva o etica comprese nel curriculum obbligatorio o nell'ampliamento della sfera formativa extracurricolare*.

Le scuole dovranno rendere disponibile per la consultazione tutto il materiale didattico utilizzato per tali attività, così da permettere alle

famiglie di esprimere un consenso consapevole. Il diniego alla partecipazione non potrà comportare alcuna penalizzazione dello studente e un decreto ministeriale definirà le modalità operative di raccolta e gestione del consenso.

I rischi sono:

- limitare la libertà di insegnamento e l'autonomia scolastica poiché subordina attività previste dal programma al controllo familiare
- può produrre un effetto di censura preventiva, scoraggiando i/le docenti dal trattare temi legati all'educazione effettiva, al rispetto e alla prevenzione della violenza e del bullismo
- frammentazione educativa rispetto a studenti di famiglie che aderiscono a queste iniziative e chi invece di famiglie che non aderiscono
- nel complesso il ddl rischia di trasformare la scuola in luogo di controllo ideologico

Il ddl 2278/2025 interviene su due aspetti: il riconoscimento dell'identità di genere degli/delle studenti e la regolamentazione delle attività legate a sessualità e affettività. Il riconoscimento di un'identità di genere diversa da quella anagrafica (carriera alias) è subordinata *alla presentazione di una certificazione attestante l'avvio del procedimento di rettificazione di attribuzione di sesso di cui alla legge 14 aprile 1982, n. 164*. Questo limita per molte persone la possibilità di avere una carriera alias.

Inoltre stabilisce che *agli studenti non è comunque consentito l'utilizzo dei servizi igienici e degli spogliatoi destinati a un sesso diverso da quello enunciato nell'atto di nascita e che non possono partecipare a competizioni sportive scolastiche specificamente riservate a un sesso diverso da quello enunciato nell'atto di nascita*.

Per tutte le attività che riguardano *i temi concernenti la sessualità e l'affettività è richiesta l'acquisizione del consenso informato preventivo, in forma scritta, dei genitori degli studenti interessati o degli studenti medesimi, se maggiorenni*.

Nelle scuole di ogni ordine e grado è comunque vietata la realizzazione, con il coinvolgimento degli studenti, di progetti o attività in qualsiasi modo connessi ai temi concernenti l'identità o la fluidità di genere o l'orientamento sessuale.

Sono previste azioni disciplinari per gli/le insegnanti che non si attengono a queste norme.

Quindi qualunque iniziativa di contrasto alle discriminazioni verrebbe di fatto vietata.

Il ddl 2423 presentato dal Ministro Valditara è stato emendato il 15/10 escludendo dalle *attività didattiche e progettuali nonché ogni altra eventuale attività aventi ad oggetto temi attinenti all'ambito della sessualità*, non solo la scuola dell'infanzia e la scuola primaria ma anche la scuola secondaria di primo grado. Nelle scuole secondarie di secondo grado è richiesto *il consenso informato preventivo dei genitori o degli studenti, se maggiorenni, per la partecipazione a eventuali attività che riguardino temi attinenti all'ambito della sessualità*.

Si disciplina anche il coinvolgimento esterno nello svolgimento di attività formative curricolari ed extracurricolari che è *subordinato alla deliberazione del collegio dei docenti e all'approvazione del consiglio di istituto*.

Le problematichità sono anche qui legate al controllo familiare, all'autocensura, alla burocratizzazione; il divieto a trattare di questi temi significa isolare la scuola dal mondo esterno.

Alla discussione partecipano:

Serena Groppelli, Assessora del Comune di Piacenza

Lamberto Bertolè, Assessore del Comune di Milano

Sara Mengucci, Assessora del Comune di Pesaro

Marilena Grassadonia, Delegata per Roma Capitale

Stefano Chinotti, Consigliere del Comune di Bergamo

Anna Frattini, Assessora del Comune di Brescia

Francesca Impellizzeri, Assessora del Comune di Ravenna

Caterina Bonetti, Assessora del Comune di Parma

Etta Andreella, Consigliera del Comune di Padova

Ilaria Gibelli, Avvocata

Davide Usai, Assessore del Comune di Cavenago di Brianza

Andreina Fumagalli, Assessora del Comune di Monza

Camilla Murgia, Assessora del Comune di Pesaro

Europride 2027

Andrea Curti e Alessandro Battaglia presentano il progetto Torino Europride 2027.

L'Europride 2027 si terrà a Torino, città candidata e votata dai membri di EPOA (European Pride Organisers Association) ma sarà un'occasione per tutta Italia. Per questo motivo viene proposto ai partner RE.A.DY di coinvolgersi in questo progetto con l'organizzazione di iniziative di avvicinamento a questo evento. **In una sorta di staffetta che attraversa l'Italia, i vari partner possono ospitare un evento targato Europride 2027** per far conoscere l'Europride e per portare questi temi nei territori. Verranno comunicate le modalità con cui le varie iniziative saranno coordinate.

Venerdì 17 ottobre

Apertura lavori seconda giornata.

Hanno aperto i lavori il Coordinatore della Segreteria Nazionale, Jacopo Rosatelli e l'Assessora Serena Groppelli.

Scambio Buone Prassi

Come ogni anno più di un'ora è stata dedicata allo scambio di buone pratiche tra gli Enti partecipanti.

Hanno presentato le proprie buone prassi:

Bologna: *Patto generale di collaborazione* (servizi)

Brescia: *Pride to be EU pride to be YOU Giornata contro l'omolesbobitransfobia: per il rispetto delle unicità* (educazione - fare rete)
Città Metropolitana di Napoli: *YOUNG & PROUD! - Spazio giovane, libero e pieno di orgoglio* (fare rete - giovani)

Consigliera di Parità della Provincia aut. di Bolzano: *Più READY che mai* (fare rete - educazione)

Monza: *Punto Arcobaleno Centro di supporto LGBT+* (fare rete)

Padova: *UOMINI DI OGNI GENERE* (stereotipi di genere)

Torino: *Giornate simbolo LGBT+* (comunicazione)

LGBTQIA+ Piccola guida (educazione)

Valsamoggia: *Biblioteca della parità e dei diritti "Audre Lorde"* (educazione)

Proposta "delibera schema" per comuni (Allegata)

L'avvocato **Vincenzo Miri**, Presidente di Rete Lenford, presenta lo schema di delibera nel contrasto ai fenomeni di matrice omolesbobitransfobica.

Il presupposto su cui si basa questa proposta è quello di poter improntare l'esercizio delle funzioni amministrative dei Comuni al contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e trova le basi negli art. 2 e 3 della Costituzione italiana e negli art. 1 e 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

Uno dei punti centrali di questa proposta è la possibilità per i comuni di valutare caso per caso la **costituzione come parte civile** nei procedimenti penali relativi a reati di matrice omolesbobitransfobica commessi sul territorio comunale.

La premessa dell'interesse peculiare del Comune a prevenire e a contrastare le discriminazioni e le azioni che il Comune pone in essere su queste tematiche sono importanti per la valutazione dell'ammissibilità di costituzione come parte civile.

Le azioni che possono essere messe in atto sono a titolo di esempio: la collaborazione con le reti territoriali (associazioni, scuole, ecc...), la formazione al personale interno, l'utilizzo di un linguaggio ampio, l'istituzione di un ufficio dedicato, formalizzazione di clausole antidiscriminatorie nei contratti coi fornitori, l'attivazione di carriere alias per il personale, l'istituzione di spazi per le realtà associative LGBT+ operanti nel territorio comunale, celebrazione delle giornate simbolo.

Alla discussione partecipano:

Jacopo Rosatelli, Assessore del Comune di Torino

Serena Groppelli, Assessora del Comune di Piacenza

Stefano Chinotti, Consigliere del Comune di Bergamo

Carolina Paparozzi, Consigliera del Comune di Chieri

Marilena Grassadonia, Delegata per Roma Capitale

Alessandro Battaglia, Comitato Europride 2027

Miriam Pasqui, Funzionaria responsabile del Comune di Milano

Maria Innamorato, Assessora del Comune di Cisterna di Latina

Francesca Corbino, Assessora del Comune di Vittoria

Iscrizioni dei figli e figlie delle coppie omogenitoriali dopo la sentenza della Corte Costituzionale n° 68/2025

L'avvocato **Vincenzo Miri**, Presidente di Rete Lenford, spiega che la fattispecie della sentenza riguarda i casi di procreazione medicalmente assistita (PMA) realizzata all'estero da due donne che hanno espresso entrambe il preventivo consenso informato alla PMA con successiva nascita in Italia.

Il **consenso informato** è l'atto dal quale discende la responsabilità genitoriale, cioè è l'atto stesso fondativo dello status filiationis.

Le ipotesi che sono state subito poste in rilievo sono: quella della nascita di bambini o di bambine dopo la sentenza della Corte Costituzionale e quella rispetto a bambini o bambine che già nati/e ma che erano stati riconosciuti soltanto dalla madre biologica, ossia dalla madre che aveva partorito, con varie declinazioni di ipotesi anche in questa seconda fattispecie.

Nel primo caso, essendo una sentenza autoapplicativa, cioè non ha necessità di interventi normativi per far sì che si possa applicare a tutti i casi in cui si registrano le condizioni per l'applicazione, le donne possono presentarsi in Comune e registrare il bambino o la bambina con l'indicazione di entrambe le parti. In quella circostanza le madri potranno anche scegliere quale sarà il cognome da individuare o la scelta del doppio cognome. Su questo non ci sono state particolari difficoltà, se non rispetto alle formule da adottare. Il 1° agosto 2025 il Ministero dell'Interno ha reso un parere al Comune di Bari che dice esplicitamente che "l'ufficiale dello Stato civile avrà cura di adeguare e di espungere le definizioni delle formule attualmente esistenti che non si pongono in coerenza con i principi affermati dalla Corte Costituzionale".

La seconda fattispecie riguarda il cosiddetto riconoscimento successivo e quindi la madre intenzionale che si reca in comune per chiedere l'annotazione del proprio riconoscimento.

Qui ci possono essere tre ipotesi:

1. Il riconoscimento viene richiesto dalla madre intenzionale con il consenso della madre già riconosciuta:

il cosiddetto riconoscimento congiunto, pone due questioni. La prima è la possibilità o meno di aggiungere il cognome. La seconda è relativa alla documentazione che può acquisire l'ufficiale dello Stato civile.

Rispetto alla prima, il cognome non può essere aggiunto in quella sede, la modifica deve passare attraverso una richiesta alla Prefettura o al tribunale in forma di volontaria giurisdizione.

Seconda questione, cioè quella relativa alla documentazione, il Ministero dell'Interno ha risposto ad un quesito di un Comune dicendo che i presupposti indicati dalla Corte Costituzionale per poter procedere al riconoscimento del rapporto di genitorialità, anche nei confronti della madre di intenzione, devono essere documentati e acquisiti dall'ufficiale dello Stato civile. Questa posizione può confliggere con determinate ipotesi di

consenso prestato per fatti concludenti o con la impossibilità di provare documentalmente un consenso, come previsto dalla legge 40; in base al principio di autoresponsabilità delle dichiarazioni le coppie eterosessuali rispondono di eventuali dichiarazioni mendaci di fronte all'ufficiale di Stato civile. Nello stesso modo dovrebbe applicarsi alle coppie omogenitoriali.

2. La madre intenzionale vuole riconoscere il figlio o la figlia, ma nel frattempo, a seguito di crisi della coppia, **la madre biologica non presta il consenso** al riconoscimento della seconda mamma: su questo ci sono casi pendenti in cui la madre intenzionale chiede al giudice di essere riconosciuta.

3. Il riconoscimento viene richiesto dalla madre intenzionale che ha già avuto una sentenza di adozione in casi particolari: lo status adottivo non impedisce il riconoscimento successivo da parte della madre intenzionale che risulti già madre adottiva. Questo convincimento passa attraverso tre norme e una considerazione a monte di differenze ancora sussistenti tra adozione e status filiazione derivante da un riconoscimento pieno. La tutela del minore è la stessa, ma ci sono differenze sull'interesse del genitore adottivo. Gli elementi che supportano questa tesi sono gli articoli 253, 293 e 299 del Codice Civile.

Alla discussione partecipano:

Marilena Grassadonia, Delegata per Roma Capitale

Anna Cornilli, coordinatrice Stato civile Comune di Piacenza

Comunicazione esiti votazioni

La Segreteria nazionale comunica i risultati delle votazioni: **l'iniziativa congiunta del 17 maggio 2026 sarà una campagna di comunicazione** al tema **adolescenti LGBT+**.

Sarà cura della Segreteria nazionale far pervenire ai partner delle proposte per la campagna condivisa.

L'Assemblea approva all'unanimità i dispositivi (in allegato) su:

- 1. Ddl educazione sessuale a scuola e ddl farmaci per la disforia di genere**
- 2. Iniziative per il ventennale della RE.A.DY**
- 3. Proposta di delibera di Rete Lenford**